

CLASSICI. Saggi di Gilberto Lonardi sul poeta

# Montale con l'upupa ma anche con bulldog

Un cagnetto di legno al capezzale della moglie malata ricorda all'autore Winston Churchill: spunti che svelano giochi simbolici

Giulio Galetto

Winston Churchill e il bulldog si intitola la recente raccolta di saggi montaliani di Gilberto Lonardi (**Marsilio**, 110 pagine, 14 euro). Tra il critico letterario veronese e il grande poeta italiano del Novecento (noi continuiamo a dire, anche se per qualcuno non va più bene, il più grande) la storia è ormai lunga. Il saggio su Montale *Il vecchio e il giovane* è del 1980, ma era già il punto d'arrivo di un lavoro. Scorrendo le pagine di questo ultimo volume, viene in mente che all'ininterrotta ricerca di Lonardi sulla poesia ormai si adatterebbe benissimo la continiana sigla «una lunga fedeltà» (così suonava il titolo di una raccolta di scritti su Montale di Gianfranco Contini), con tutto ciò che di intelligenza, passione e complicità l'espressione comporta.

Proprio alla lunga fedeltà di Lonardi a Montale fanno pensare i cinque saggi che compongono il recente volume: cinque saggi in ognuno dei quali si ha l'impressione di ascoltare la ripresa, l'approfondimento, l'arricchimento

di aspetti, forme, temi, ascendenze e discendenze che erano stati indagati ieri o l'altro ieri e che non cessano di offrire angoli o risvolti o strati che ancora chiedono di essere esplorati, spianati, scavati.

Il nuovo titolo può suonare strano o, almeno, suscitare qualche curiosità. Montale e l'upupa («ilare uccello calunniato dai poeti»), si sapeva. Ma il bulldog? È vero che, fra i tanti oggetti, amuleti o emblemi che popolano la poesia di Montale, un lettore che con questa poesia abbia una qualche consuetudine può ricordare che un «bulldog di legno» compare nella *Ballata* scritta in una clinica, una delle liriche importanti del terzo libro montaliano, *La bufera*; ma Churchill, che c'entra?

Allora si legga qui il quarto saggio — appunto *W. Churchill e il bulldog: livelli e icone della "Ballata scritta in una clinica"* — e si vedrà come, al termine di una specie di giallo critico costruito in queste pagine da Lonardi, i tratti del grande statista inglese possano emergere sotto quelli del cagnetto di legno, l'amuleto che la Mosca (la moglie di Montale) ha appoggiato sul comodi-

no accanto al suo letto d'ospedale dove giace ingessata, simile a un «manichino di gesso».

**IL BULLDOG** di legno, scopre Lonardi, «è anche una figura, impreveduta, della predilezione di Montale per la civiltà inglese. Troppo in fretta si usa liquidare, o anche solo lasciare tra parentesi, quanto c'è, non dico di una politicità trascendentale, ma di un non ovvio senso della storia». Avverte il critico che il suo libro guarda molto «all'anglofilia di Eugenio, con il suo implicito e anche esplicito valore etico e politico, con le sue implicazioni di non gridata ma tenace alternativa nei confronti del Paese Italia». E si veda quale straordinaria complessità di significati, quale luccio e insieme ambiguo intreccio di richiami, di simboli, di giochi giocati tra pubblico e privato, tra storia ed esistenza, tra cose e linguaggio, Lonardi riesce a evidenziare nel corpo spesso così criptico di questa ballata scritta in una clinica nel tempo finale del secondo conflitto mondiale, tragico ma anche aperto a qualche, sia pur difficile, speranza.

Abbiamo detto giallo critico. È una formula molto approssi-

matica, certo, ma che forse dà ragione di una particolare percezione avvertita dal lettore di questi saggi: quella di muoversi in una trama di indizi di varia natura e numerosissimi. Diciamo indizi e sono l'invidiabile patrimonio di conoscenze che il lungo studio e il grande amore hanno permesso al critico di accumulare sullo specifico oggetto della sua indagine e su tutto un vasto territorio (letterario, ma anche relativo alle arti figurative e alla musica) che lo circonda.

Il collegamento e la somma degli indizi, attinenti, con fertile interscambio, alle forme e a più livelli di significati, convergono infine a una soluzione che appare convincente come una prova provata. Una soluzione che è comprensione in profondità dei messaggi della poesia: messaggi di cui il critico fa risaltare, sì, la complessità, ma anche certi fondamentali motivi continuamente ricorrenti, cosicché il libro, fatto di indagini diverse su testi diversi, è tramato su un filo essenzialmente unitario. E tale unità pare nutrita e rafforzata dalla simpateticità e complicità col poeta che il lettore-critico, silenziosamente ma inequivocabilmente, lascia trasparire. ♦



**Predilezione per la civiltà inglese: implicito valore etico e anche politico**

**GILBERTO LONARDI**

STORICO DELLA LETTERATURA



Eugenio Montale (1896-1981) e l'upupa nella celebre fotografia di Ugo Mulas (1970)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.